

### **Trattenimento dei migranti a bordo dei battelli crociera della Captain Morgan**

Come noto, nella [notte](#) tra sabato 6 e domenica 7 giugno è finalmente volto al termine il trattenimento di 425 migranti a bordo di quattro navi traghetto della compagnia Captain Morgan. Il Primo Ministro Abela [ha giustificato](#) la decisione di autorizzare lo sbarco sostenendo che si sarebbe reso necessario per tutelare la vita dei membri dell'equipaggio, apparentemente minacciati da alcuni migranti a bordo. L'autorizzazione è arrivata dopo quasi cinque settimane di detenzione. Il primo trasferimento di migranti soccorsi in mare sui traghetti della Captain Morgan è infatti avvenuto il 30 aprile. Le condizioni a bordo erano estremamente precarie e numerosissime sono state le reazioni di società civile e organizzazioni internazionali che hanno richiesto con forza l'intervento delle autorità maltesi, tra le molte lo Special Rapporteur sui diritti dei migranti, il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulle detenzioni arbitrarie, UNHCR e OIM. Di pochi giorni precedenti alla soluzione della vicenda è anche l'intervento del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa Mijatovic, con un [appello](#) in cui chiedeva formalmente lo sbarco immediato dei migranti. A determinare il Primo Ministro a concedere l'autorizzazione allo sbarco ha probabilmente contribuito anche l'insuccesso dei tentativi di pressione sulle istituzioni europee (come si è accennato nel precedente aggiornamento, il governo maltese aveva minacciato di ritirare il proprio appoggio alle operazioni UE di salvataggio in mare al fine di ottenere più supporto dall'Unione). Qualche apertura su potenziali ricollocamenti in altri Stati membri sembra essere arrivata da Francia, Finlandia e Portogallo, mentre sembra che l'UE abbia negato la possibilità di ricorrere a fondi FAMI per finanziare gli altissimi costi sostenuti per il trattenimento dei migranti.

### **Inchieste giudiziarie a carico del governo maltese**

Sul piano interno, il Primo Ministro ha dovuto fare i conti con il procedimento penale avviato nei suoi confronti a seguito della denuncia dell'ONG Repubblica in relazione al respingimento di Pasquetta, che aveva visto la morte di 12 persone, [conclusosi pochi giorni prima dello sbarco della Captain Morgan](#). Il giudice, dopo [una rapidissima inchiesta che ha visto coinvolte anche le autorità italiane](#), ha archiviato il procedimento ritenendo, con una motivazione estremamente succinta, non imputabili al governo maltese violazioni del diritto internazionale. Un procedimento e una decisione insoddisfacenti che hanno spinto la stessa [ONG a chiedere al procuratore generale la riapertura delle indagini](#). A contribuire alla superficialità dell'indagine svolta è stato anche il rifiuto delle autorità italiane di soddisfare le [richieste di chiarimenti](#) in relazione alla denunciata prassi di fornire le barche in distress in area SAR maltese della strumentazione necessaria per raggiungere le coste italiane. [Avvenire](#) riporta la notizia che il nostro governo avrebbe opposto il segreto di stato alla richiesta di accedere alle comunicazioni intercorse durante il respingimento di Pasquetta, asseritamente al fine di tutelare le relazioni internazionali con gli attori coinvolti.

### **Stipula del Memorandum of Understanding tra Malta e Libia**

In tale contesto di infruttuosa mediazione a livello europeo e di crescenti polemiche interne, il Primo Ministro maltese [si è recato](#), accompagnato dai ministri competenti, a Tripoli per sottoscrivere un [accordo di pattugliamento congiunto](#) con il governo di Fayed Al-Serraj. Il [memorandum](#) prevede l'apertura in tempi brevi di centri di coordinamento congiunto a La Valletta e Tripoli con personale misto, finanziata integralmente dal governo maltese, e l'impegno a mediare con l'Unione Europea per sbloccare risorse finalizzate al finanziamento della guardia costiera libica e al controllo dei flussi migratori dalla Libia. Nessun riferimento, nemmeno formale, ai vincoli internazionali di protezione dei diritti umani nei centri di detenzione, all'obbligo di soccorso in mare e alla tutela del principio di non refoulement. Alla conclusione di detto memorandum sono già seguite reazioni di condanna da parte delle organizzazioni internazionali, tra cui si segnala in particolare quella dell'inviato speciale di UNHCR per il Mediterraneo centrale [Vincent Cochetel](#).

